

---

# ISOLARE I TRADITORI

*“Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico (...) come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede”.*

LITURGIA DELLE ORE 1Pt 5,8-9

---

**Come già è accaduto per altri eventi simili, gli effetti malefici dell'avvicinarsi di un anniversario malefico si manifestano soprattutto in quegli ambienti di sprovveduti meridionalisti “apprendisti stregoni”.**

Accostatisi per caso o per curiosità, se non per interessi politici o commerciali, al meridionalismo attivo, alcuni soggetti **rigorosamente ignoranti** della vera storia hanno scoperto con grande gioia una nicchia di azione confacente ai loro loschi affari, da sfruttare per fini lontani dagli interessi della nostra Patria ed, in alcuni casi, persino di discutibile legalità.

Dopo aver rovistato qua e là nelle “pagine” del revisionismo storico, frutto di decenni di duro lavoro svolto con umiltà, onestà ed enormi sacrifici dai promotori dell’**“era neoborbonica”**, e dopo essersene appropriati impunemente rasentando il plagio, si sono vestiti da novelli paladini del Sud, cercando in ogni modo di elevarsi ad “onesti” interlocutori del processo di recupero identitario in atto da quasi un ventennio, discreditando qualsiasi “concorrente” scomodo.

Ma grazie al rigoroso e sistematico lavoro di diffusione della verità storica, messa in atto dai **veri promotori del vero legittimismo storico**, e grazie alla consapevole e piena presa di coscienza di una grossa fetta di società appartenente in gran parte al ceto popolare, questi discutibili e grotteschi *“professori del nulla”* non sono riusciti nei loro malsani intenti, rimanendo emarginati dai legittimisti e dal popolo.

La più recente reazione di questi squallidi individui è proprio di questi giorni. Confermando la loro avversione per la vera Causa meridionale, ma, soprattutto, confermando la loro profonda e colpevole ignoranza, stanno sparando a zero anche su quanto fino a poco tempo fa giuravano di esserne gli autori. La favola di Fedro *“La volpe e l'uva”* non gli deve aver insegnato molto.

Ed allora, per costoro, il Regno delle Due Sicilie non era il terzo d'Europa per progresso ed industrie, ai Briganti ed al popolo non gli veniva tagliata la testa (ed inviata al museo del Lombroso) ed una lunga serie di altre corbellerie ed oscene bestialità che nemmeno il peggiore dei nemici della nostra storia proveniente dalle fila della massoneria atea e giacobina si sognerebbe mai di sottoscrivere.

Una tale deplorabile azione denigratoria è destinata inesorabilmente a soccombere, così come sono destinati a soccombere culturalmente e politicamente i suoi spregevoli propugnatori.

Ma ciò che, però, appare maggiormente insostenibile ed assolutamente da condannare dai meridionali onesti, sono le offese alla Casa Reale, Simboli viventi della nostra dignità, e le calunnie al nostro Movimento, unica e vera “forza” di contrapposizione culturale ai 150 anni di menzogne.

Una denigrazione che appare ancora più biasimevole nel momento in cui si

apprendono le vere finalità di questi novelli “*collaborazionisti del mendacio risorgimentale*”. Essi, infatti, affondano i loro sporchi interessi nell’ateismo, nel libertinaggio e nella distruzione dell’etica meridionale, moralità residuale di quella nostra antica società agreste e mediterranea basata sul mutuo soccorso, la lealtà, l’amore e la religione, nell’insano tentativo di traviare la lenta presa di coscienza identitaria della nostra Gente a favore delle peggiori ideologie di morte e di odio condannate dagli uomini e dalla storia.

Siamo convinti che ogni dibattito è ricchezza per tutti se si svolge, però, nel contesto di un fronte unitario, ma quando viene sbandierato ai quattro venti finendo per alimentare i nemici di sempre, assume i connotati di una vera e propria azione disfattista, imbastita unicamente per colpire a tradimento chi è esposto in prima linea: i Neoborbonici

E’ per questo motivo che i promotori ed i fiancheggiatori di una tale deprecabile azione sono da annoverare tra i nemici della Causa e della Patria nostra e come tali **da condannare ed isolare** come finora è stato fatto.

Dal canto nostro, avendo raccolto già da molto tempo il messaggio di speranza lasciatoci in eredità da chi ci ha preceduti, continueremo imperterriti nella nostra missione sicuri che

**“Portae inferi non praevalent”.**

*Cap. Alessandro Romano*

---

*Alleghiamo una nota del Prof. Gennaro De Crescenzo, Presidente del Movimento Neoborbonico che, riprendendo vecchi appunti, “consumati” per avversare le teorie dei cattedratici di circa venti anni fa, dà una risposta ad alcuni “traditori” di oggi che, indossando la camicia dell’onestà intellettuale, di fatto stanno usando contro la verità storica le tesi ed i falsi documenti di quei signori ammutoliti in quel tempo.*

---

Amici della Rete,

da alcuni giorni gira su facebook (per fortuna con contatti limitati alle 10-15 unità complessive) un nuovo “sport”: **“cancella il primato delle Due Sicilie”**.

Frutto di ricerche di alcuni giovani (ingenui o vittime di protagonismo) e del commento dei soliti gruppetti che hanno (ottimisticamente) 15 iscritti ed una sola finalità (polemizzare con i neoborbonici) spesso senza aver messo mai piede in un archivio o in una biblioteca, a volte senza aver letto neanche un libro o addirittura con numerosi problemi legati alla grammatica italiana (e napoletana). Un caso da psicanalisi che potrebbe avere risvolti davvero comici se in ballo non ci fosse la nostra storia.

E’ sconcertante il masochismo quando è accompagnato da non pochi complessi di inferiorità, frutto (come è sapientemente illustrato nel grande libro di Pino Aprile) di 150 anni di colonizzazione. Invece di attaccare i veri e tanti nemici della nostra antica Patria e dei meridionali, ci si accanisce (addirittura entusiasmandosi a vicenda) nella ricerca vera o presunta di scoop che possano smentire i primati borbonici. Il pretesto è la “verità a tutti i costi” per ipotetici “dibattiti di fronte ai nostri nemici” (spesso per persone che non hanno mai tenuto neanche una conferenza in una sala condominiale), il risultato è un indubbio favore ai nostri veri nemici... Si può anche capire la rabbia magari di fronte ai

successi dei nostri gruppi e delle nostre iniziative, ma non si possono non calcolare i danni di azioni di questo tipo. L'attacco, allora, non è ai neoborbonici (ci siamo abituati e ci lasciano ormai indifferenti, vista la provenienza) ma alla tradizione di scrittori (da Mangone a Glejieses, da Topa ad Alianello, da Capecelatro a Selvaggi) che per primi (dal 1974!) hanno parlato di quei primati e hanno dedicato la loro vita alla ricerca e alla divulgazione dell'orgoglio quando molti di coloro che oggi firmano "appelli e manifesti" non erano ancora nati o erano impegnati in battaglie tutt'altro che legate alle Due Sicilie. Nessuno ha il diritto di offendere la loro memoria cavillando su aggettivi e virgole o di mettere a rischio decenni di ricostruzione dell'orgoglio proprio nell'anno delle celebrazioni dei 150 e quando, grazie al lavoro di tutti noi, abbiamo diffuso l'orgoglio tra i nostri compatrioti e addirittura tra i nostri nemici che sempre più frequentemente riconoscono le nostre tesi (comprese quelle legate ai primati).

Seguono 3 note di carattere storiografico per approfondire scientificamente la questione.

**Invitiamo, pertanto, gli amici della Rete** a disertare (come già stanno facendo) le discussioni legate ai falsi scoop agostani isolando i protagonisti di questa vicenda amara e dannosa per la nostra Causa.

*In allegato le 3 note su primati e sul resto: si tratta di note non brevissime ma, siccome parliamo di storia (della nostra grande e amata storia) e di metodologie di ricerca, abbiamo magari il dovere di perderci qualche minuto, senza presunzioni e senza smanie da protagonismi e da scoop e con una premessa: la nostra è la difesa di una tradizione e per noi legittimisti e tradizionalisti la tradizione resta comunque sacra: altro che "neoborbonici": qui si tratta di difendere la memoria di quanti da decenni cercano di studiare (dai Petrocchi ai Mangone, dai Capecelatro ai Selvaggi...) la verità storica e l'orgoglio... l'orgoglio, senza complessi di inferiorità o di superiorità. Tutto qui.*

**Riportiamo di seguito il dialogo che De Crescenzo ha avuto con gli apprendisti stregoni del "revisionismo storico al contrario".**

## **NOTA 1 (SUI PRIMATI E SULLE MEDAGLIE)**

Gentili amici,

in scienza si chiama "eterogenesi dei fini" e non possiamo che farvi i nostri complimenti per il lavoro svolto. Le vostre recenti ricerche in Archivio (chi scrive lo frequenta da 25 anni; i grandi Capecelatro Gaudioso o Petrocchi lo hanno frequentato per oltre 40...) hanno ottenuto il risultato contrario a quello che vi eravate prefissi.

Nel vostro manifesto-appello si scriveva, dopo il falso (ormai è evidente pure per voi) scoop sul documento relativo alla Mostra di Parigi:

"leggendo il solo elenco dei paesi partecipanti con i propri stand espositivi si evince che non soltanto il Regno delle Due Sicilie *non ha ottenuto riconoscimenti* ma che non ha *neanche preso parte a quella rassegna*" (e a seguire espressioni del tipo: "Come si può arrivare ad inventare di sana pianta una simile storia?")

## Risposta

1) E' vero, invece, secondo quanto da voi riportato nel fascio che vi suggerivo nel mio intervento (e di cui, evidentemente, ignoravate l'esistenza), che da una "nota del 14 dicembre 1854" e dalla testimonianza di attestati di merito per "corde" e per "stamperia galvanoplastica applicata", si evince che il Regno partecipò effettivamente, con ampi stand e folta delegazione alla Mostra (che comprendeva, come tutte le mostre industriali-universali, più padiglioni divisi per settori).

2) Nel vostro nuovo documento, inoltre, si dichiara: "le esposizioni universali, o fiere mondiali (come sarebbe opportuno definirle), svoltesi nella capitale dell'impero francese sono state due. Una, quella dell'industria (con l'aggiunta delle Belle Arti) svoltasi dal primo maggio al 31 ottobre 1855. L'altra, concorso universale dell'agricoltura, che si è avuta l'anno successivo". Voi stessi confermate, infine, documenti alla mano, il premio per le "paste alimentari" a questa esposizione.

### Conclusioni:

in vari siti (e in vari testi) viene riportata:

a) la notizia della partecipazione del Regno alla Mostra di Parigi ed è vero che il Regno vi partecipò;

b) la notizia che ricevemmo il premio per la produzione di paste alimentari nel 1856 ed è vero che lo ricevemmo e proprio nel 1856: chiaro che in questo caso (essendo le due mostre molto simili, organizzate nella stessa città e a distanza di pochi mesi) si possa parlare di "Mostra di Parigi";

c) la notizia del "terzo posto" come potenza industriale: era chiaro che in quelle mostre non ci fossero classifiche tipo Sanremo, ma è altrettanto chiaro quanto già riportato nel mio intervento: "è ovvio che si fa riferimento, semplificando e sintetizzando in maniera efficace, a studi successivi alla data della mostra e comparativi della produzione industriale oltre che per quantità, anche e soprattutto per qualità e varietà dei prodotti realizzati. Lo stesso dato, tra l'altro, è confermato dalla quantità dei prodotti esportati e verificabile sempre presso l'Archivio di Stato di Napoli-Fondo Ministero Finanze" (e il dibattito potrebbe aprirsi magari sul terzo o quarto posto con "alcune regioni della Germania o dei paesi Bassi").

Altro che "panzane"...

E qui consentitemi una breve osservazione valida soprattutto per chi si è avvicinato da poco al mondo "borbonico" (e meno per chi da qualche anno ci gira intorno per fini ancora poco chiari e con risultati più che dubbi): parlare di "panzane", "bufale" o (maleducatamente) "stronzate", affiggere appelli o manifesti per attaccare magari Casa Reale (la stessa che quest'anno ha istituito, dopo 150 anni, una borsa di studio per la verità storica vinta proprio da Roberto Della Rocca) o i neoborbonici o Pino Aprile (grande amico e artefice, forse, della prossima e attesa svolta della nostra antica Patria: anche lui riporta quelle "panzane"... ) o i Capecelatro Gaudioso (che riportò la notizia del terzo posto nel 1977) o i Glejieses (nel 1974) o i Petrocchi o i Selvaggi.... Che senso ha? Che senso ha perdere una mattinata in archivio per "attaccare" noi e non fare altrettanto, magari, per l'ultimo libro di Ricolfi, di Bocca o l'ultima monumentale e offensiva opera di Galasso sui Borbone (non mi risultano vostre pubblicazioni in merito)? Ma davvero pensate che i "nemici" siano pronti a discutere con voi e ad accettare le nostre verità (magari semplificate, sintetizzate, ma vere ed in totale buona fede e amore per la nostra storia)? Io ho fatto non meno di 280 convegni: voi quanti ne avete fatti con i "nemici" di fronte e con sale piene e ostili? Ma davvero avete la presunzione e l'ingenuità di pensare che i "nemici" siano così "corretti" con noi o che siano così pronti a darvi la parola e a riconoscerci? Dopo decenni di lavoro (voi dove eravate?) svolto per diffondere l'orgoglio tra i nostri e addirittura tra i nostri (tanti e veri) nemici, vogliamo magari iniziare a distruggerlo magari protestando contro Geo&Geo o Mixar o i TG o Pino Aprile che diffondono i nostri messaggi dopo 150 anni di vergognoso silenzio?

Siamo, tra l'altro (Pino Aprile ancora docet), ancora nella fase della ricostruzione dell'orgoglio (per giunta nell'anno dei 150...) e non possiamo permetterci il lusso,

per protagonismo, presunzione o ingenuità, di iniziare a fare gli “ipercorretti” a tutti i costi e sottilizzare per qualche mese, per qualche aggettivo o per qualche stand...

Cordiali saluti

Gennaro De Crescenzo

P.S. Per me la polemica si può anche chiudere qui perché mi sento in colpa se continuo a discutere con voi (che non siete o non dovrete essere i miei “nemici”) sottraendo tempo alle ricerche, alle letture e alle scritture contro i veri nemici della verità storica...

P.S. Finale (cavillo per cavillo): quella di Parigi del 1856 fu definita “Exposition agricole **et industrielle**” (Mostra Agricola e Industriale): di qui la semplificazione di siti e testi.

## NOTA 2 (“documento” sui redditi europei del 1932)

Cari amici,

capisco la foga e la gioventù, capisco meno la smania masochistica, subalterna e tutta da psicanalisi (Pino Aprile docet) di attaccare la nostra storia con la (inutile) scusa dell’esigenza di verità e dei “rischi” di fronte al nemico (ma lo avete mai fatto davvero un confronto con Galasso, Marotta o Scirocco, a differenza nostra?): dopo 150 anni siamo riusciti con un ventennale e durissimo lavoro (molti di voi ancora non erano nati) a trasmettere orgoglio tra i nostri e addirittura (Geo&Geo, Quark, Oggi, ecc. ecc.: che dite? Magari gli scriviamo per protestare?) tra i nostri nemici e ci si accanisce nel “pelo nell’uovo” e per giunta nel fondamentale anno delle battaglie anti-150. Capisco meno, però, anche l’approssimazione storiografica, quella sì pericolosa nel nostro ambiente, anche se, per fortuna, finora appelli e manifesti hanno raggiunto contatti davvero esigui. Per dovere di correttezza storiografica, però, e per amore e rispetto verso quanti (da Capecelatro a Glejieses, da Alianello a Topa, da Selvaggi a Pino Aprile) hanno sostenuto in questi anni le tesi dell’orgoglio a tutti i costi, vi ricordo quanto segue, pur essendo difficoltoso commentare un documento “ricopiato” (con loghi di gruppi contemporanei):

- 1) I dati riportati sono stati raccolti presumibilmente nel periodo 1826-1831: nel nostro Regno si trattò, dopo la bufera napoleonica, di un periodo di difficoltà e di passaggio (al governo c’era stato Francesco I dal 1825 al 1830);
- 2) I dati riportati, ovviamente, non fanno riferimento all’epoca d’oro della industrializzazione (quella successiva di Ferdinando II) il che non può essere affatto considerato secondario e annullerebbe, di fatto, qualsiasi analisi successiva;
- 3) I dati riportati non possono essere metodologicamente confrontati tra loro: come si potrebbe paragonare il reddito dell’Impero Russo (61 milioni di abitanti) con quello delle Due Sicilie (circa 9 milioni)?
- 4) I dati riferiti non riportano (come nella mia tabella allegata) le cifre relative ai debiti dei singoli paesi;
- 5) I dati riportati non hanno legami con le industrie, la quantità, la qualità, e la varietà delle produzioni (e delle esportazioni) realizzate.

Si suggerisce ai volenterosi amici degli appelli di rivolgere il loro impegno magari:

- a) allo studio del preziosissimo e quasi del tutto inesplorato fondo Ministero Agricoltura e Commercio dell’Archivio di Stato di Napoli ,
- b) Altrettanto inesplorato fondo Brigantaggio custodito (gelosamente) a Roma presso l’Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito Italiano.

Capisco pure che sarebbe meglio non perdere il mio tempo (sto scrivendo un altro

libro per la verità storica) dietro queste polemiche inutili e sterili, capisco pure il protagonismo e l'individualismo, ma sto male a pensare che qualcuno possa offendere (addirittura preannunciando altri scoop ed entusiasmandosi!) la memoria (quella davvero sacra, altro che i "neoborbonici"), dei nostri scrittori, della nostra gente, della nostra storia...

Cordiali e sempre più perplessi saluti  
Gennaro De Crescenzo

P.S. DATI DEL 1853 (Paese, abitanti, redditi, debiti):

Spagna, 14 milioni, 200 milioni, 4 miliardi  
Russia, 61 milioni, 650 milioni, 1,5 miliardi  
Austria 32 milioni, 220 milioni, 700 milioni  
Imp. Ottomano, 18.7 milioni, 400 milioni, 2 miliardi  
Olanda, 3 milioni, 85 milioni, 300 milioni  
Belgio, 4,2 milioni, 90, 800 milioni  
Prussia, 15 milioni, 220 milioni, 700 milioni  
Inghilterra 30 milioni, 1,6 miliardi, 20 miliardi  
Francia 36 milioni, 1 miliardo, 4 miliardi

### **NOTA 3 (foto-briganti decapitati)**

A proposito di falsi storici, alcuni siti riportano la foto delle teste dei "briganti" tagliate e poste nelle gabbiette ad Isernia: al di là degli accertamenti che andrebbero fatti sull'originale di quella foto (quella in circolazione è legata ai moti cinesi), è da chiarire che, vera o falsa che sia quella foto, si tratta di un'altra utilissima ed efficace semplificazione che sintetizza una notizia prima sconosciuta e riscontrabile archivisticamente se solo i responsabili della cultura di certi siti avessero l'umiltà e la serenità giuste per approfondire i loro studi... Si possono capire l'entusiasmo giovanile e la voglia di protagonismo con la scusa (infantile e leggermente patetica) della "verità a tutti i costi", ma davvero pensate che sia così facile fare ricerche (e non "scoop" sulla pelle della nostra memoria storica e di chi, da decenni, la difende)?

*Busta 60, fascicolo 19, Ufficio (Archivio) Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, Ministero della Difesa, Roma: "Circolare del Comando del VI Dipartimento Militare, 11 maggio 1864: in alcuni casi sono state tagliate le teste dei briganti uccisi per facilitarne il riconoscimento. Potendo i malevoli elevare dubbi calunniosi, si vieta questa pratica...". Successivamente si spiega che la pratica era diffusa per la comodità di trasportare le teste piuttosto che tutti i corpi dei briganti uccisi.*

Ma di che parliamo? Invece di attaccare i tanti nemici della nostra storia e per giunta nell'anno dei 150...